

L'AIFA: SIERO ASTRAZENECA ANCHE AGLI ANZIANI SANI

Vaccino anti Covid, rischio click day per mettersi in lista

Gli ottantenni per essere vaccinati dovranno prenotarsi online. Le Regioni seguiranno regole fai da te: con il pericolo di veri e propri click day regionali per registrarsi per il vaccino. E con rischi legati alle difficoltà di molti anziani nell'accesso al pc e dei malfunzionamenti, anche recenti, di procedure di prenotazione di questo tipo. — a pagina 8



Il punto critico. Per gli anziani, in genere poco digitalizzati, la prenotazione del vaccino potrebbe essere a ostacoli



Peso: 1-13%, 8-20%

AstraZeneca promette più dosi Aifa: sì all'uso sugli anziani sani

Oggi il parere dell'Agenzia del farmaco che apre all'impiego per gli over 55

Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

Le dosi del vaccino di AstraZeneca potranno essere impiegate anche per gli over 55 a patto che siano sani e cioè non presentino «fattori specifici di rischio» e dunque anche sugli anziani che non abbiano patologie croniche. La novità di peso che rimette almeno in parte in carreggiata il piano di vaccinazioni italiano è in arrivo dall'Agenzia italiana del farmaco, l'Aifa, che pubblicherà oggi un parere della Commissione tecnico scientifico per chiarire meglio l'autorizzazione con la quale lo scorso 30 gennaio ha dato il via libera all'utilizzo del vaccino AstraZeneca nel nostro Paese. Un'autorizzazione nella quale si raccomandava l'«utilizzo preferenziale» di questo siero nella fascia d'età tra i 18 e i 55 anni, ma senza chiudere a un utilizzo a tutte le fasce d'età. Le indicazioni dell'Aifa però sono state lette da molti e in particolare dalle Regioni come una chiusura al suo utilizzo anche sopra i 55 anni. Oggi arriverà il parere che chiarirà meglio, senza sconfessarla, l'autorizzazione concessa tre giorni fa. Il parere del Cts dell'Agenzia spiegherà infatti che il vaccino AstraZeneca rispetta «il requisito rischio benefico anche per le fasce d'età più avanzate che - questa la nuova importante indicazione dell'Aifa - non presentano fattori specifici di rischio».

Si tratta dunque di un'apertura al suo utilizzo anche per gli anziani «sani» ma anche per tutte le cate-

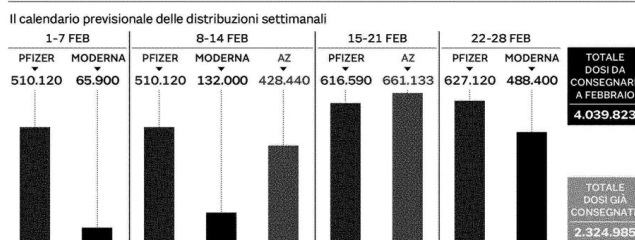
rie di lavoratori più esposti - a cominciare dai docenti e dal personale delle scuole oltre che dalle forze di polizia - senza più escludere gli over 55 come sembrava in un primo momento. Solo nelle scuole i docenti under 55 sono 500 mila, mentre quelli più anziani sono 300 mila. In Polizia, invece, gli ultracinquantenni sono circa il 30% della forza effettiva. La nuova indicazione dell'Aifa dovrebbe dunque aprire la strada all'impiego non solo negli anziani ma anche in queste categorie nel complesso. Anche perché l'altra buona notizia è che sempre ieri AstraZeneca ha promesso più dosi e cioè 40 milioni nel primo trimestre in Europa, di queste 5,36 milioni all'Italia invece dei 3,4 annunciati una settimana fa.

Oggi i governatori dovrebbero rivedersi con il commissario Arcuri e con il Governo per rimettere mano al piano e definire dunque le priorità nell'uso delle dosi di AstraZeneca dopo le ultime indicazioni dell'Aifa. Già ieri i tecnici regionali si sono visti e hanno lavorato al dossier sottolineando proprio il nodo legato al siero di AstraZeneca. «Ci aspettiamo una migliore definizione delle condizioni di utilizzo. A oggi non c'è sufficiente disponibilità per gli anziani ma se Aifa amplia le fasce d'età su questo vaccino, pur non indicando gli over 80, a quel punto potrebbe essere dato comunque agli over 60», avverte Licia Petropulacos direttrice generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia Romagna. Che ieri insieme

agli altri tecnici regionali e a quelli della struttura commissariale hanno fatto il punto sulle vaccinazioni over 80 e su «una serie di altri punti richiesti da Arcuri, tra cui la messa a punto di ulteriori punti vaccinali». Molte città stanno già allestendo hub vaccinali, come quello maxi di Fiumicino o la Fiera di Padova. Un passaggio obbligato in attesa che sboccino anche le Primule, il cui bando per l'assegnazione è slittato al 3 febbraio. La Difesa, inoltre, ha dato la sua disponibilità per l'utilizzo dei drive in. Ma, prima, i governatori dovranno trovare al loro interno l'intesa sulle modalità di distribuzione dei vaccini perché se da un lato c'è chi spinge per la consegna in base alla popolazione, dall'altro c'è chi invece vorrebbe che venissero preferiti i territori con una maggiore presenza di anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini anti Covid-19 e la distribuzione in Italia a febbraio



IL PIANO DI GOVERNO E REGIONI



Peso: 1-13%, 8-20%

Vaccini, nuovo piano “Dosi AstraZeneca ai malati oncologici”

La strategia del ministero per accelerare l'immunizzazione
Ma il siero di Oxford è adatto solo ai pazienti under 55

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

È corsa contro il tempo, per riscrivere il piano di vaccinazioni. Alle prese con la prescrizione dell'Aifa di utilizzare preferenzialmente il vaccino AstraZeneca per la fascia d'età 18-55 anni, il ministero della Salute, il commissario straordinario Domenico Arcuri e gli assessori regionali alla Sanità stanno ripensando tutto. La nuova idea, ora, in parallelo agli ultraottantenni, è di privilegiare i malati. Così almeno è il risultato di una riunione di ieri tra Arcuri e i tecnici ministeriali. Sembra una cosa facile: i gruppi più vulnerabili, quali

ad esempio i malati di Sla, ma anche i diabetici, o i pazienti oncologici, tutti particolarmente esposti alle conseguenze del Covid-19 erano già considerati target prioritari nel vecchio piano vaccinale; venivano subito dopo gli operatori sanitari, i ricoverati nelle Rsa, e gli ultraottantenni. Però è più fa-

cile a dirsi che a farsi. Perciò molto probabilmente slitterà di un giorno il previsto incontro tra ministri e Governatori regionali.

C'era stato ieri un appello proprio a tenere in considera-

zione i malati oncologici. «Bisogna pensare ai più giovani, gli under 65, che sono purtroppo numerosi», dice Ro-

berto Orecchia, direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano. In generale, i pazienti oncologici hanno infatti un rischio più alto di sviluppare forme gravi e complicanze severe, o addirittura di mortalità, specie nel caso di tumori in stadio avanzato. «Senza contare che queste persone sono più esposte al rischio di infezione perché non possono osservare il lockdown e restare a casa, ma devono assolutamente accedere agli ospedali e ambulatori per curarsi con regolarità».

Con AstraZeneca il piano vaccinale italiano dovrebbe cambiare di passo. Tra quindici giorni inizieranno le forniture e saranno mezzo milione di dosi a settimana: gli accordi sono di 3 milioni di dosi recapitate all'hub militare di Pratica di Mare entro la fine di marzo. È indispensabile insomma decidere come muoversi. Prima della videoconferenza plenaria tra Boccia, Speranza e i Governatori si cercherà dunque di capire se sia possibile ottenere i dati dei malati dagli assessorati regionali e soprattutto se si riesca a disagregarli, evidenziando

tra chi ha più e chi meno di 55 anni. È una complicazione in più: per i malati si dovrebbe utilizzare solo il vaccino AstraZeneca, lasciando Pfizer e Moderna agli anziani. Ma se poi c'è un malato che ha più di 55 anni? Non si potrà metterlo nel primo elenco, bensì nel secondo. Con tempi, luoghi e modi diversi di somministrazione. Lo stesso identico problema si pone per il personale della scuola o delle forze dell'ordine: si potrebbe anticipare la vaccinazione con AstraZeneca per queste categorie, ma l'età media del personale è molto alta, specie nella scuola.

Il bollettino sanitario, intanto, non dà tregua. Sono 7.925 i nuovi positivi, 329 i decessi, i ricoveri in terapia intensiva aumentano di 37 unità. E ora che la maggior parte delle Regioni sono tornate gialle, riaprono bar e ristoranti, e scuole al 50% delle presenze, ma si vedono subito assembramenti e disattenzione verso le regole, i Governatori sono spaventati. Di qui gli appelli. Dice ad esempio Luca Zaia, dal Vene-



to: «Veniamo da 32 giorni di continuo calo, ma attenzione, è un attimo entrare in una zona diversa. Il rischio è sempre alto».

Quanto tutto sia complicato, ieri, s'è visto con l'avvio delle prenotazioni telematiche nel Lazio per gli ultraottantenni. Il sito della Regione è stato preso d'assalto e ha funzionato a singhiozzo. Entro sera, comunque, si sarebbero registrate venticinquemila prenotazioni su una platea di cinquecentomila possibili utenti. «L'obiettivo è quello di garantire in una decina di giorni la doppia prenota-

zione per ognuno degli over 80 del Lazio», ha spiegato l'assessore alla Sanità Alessio D'Amato. Per le opposizioni, invece, è una clamorosa falsa partenza. «Ma che cosa deve succedere perché a Zingaretti venga chiesto il conto per tutte le vicende fallimentari e poco chiare che hanno coinvolto la sua gestione e si metta la parola fine sulla sua disastrosa amministrazione?», incalza Maurizio Gasparri, Forza Italia. —

3 mln

Le dosi di vaccino AstraZeneca promesse al nostro Paese entro la fine di marzo

7.925

I nuovi positivi nelle ultime 24 ore, 329 i decessi, +37 i ricoveri in terapia intensiva



La paziente di una Rsa sottoposta alla vaccinazione contro il Covid-19



Peso: 10-22%, 11-9%

Le cure All'Ospedale del Mare pazienti e parenti divisi da un vetro Malati Covid, ecco la stanza degli sguardi

Ettore Mautone

Finalmente ci si può guardare negli occhi, non si possono abbracciare ma ora i pazienti Covid all'Ospedale del mare possono vedere nuovamente il volto dei loro cari. Ci sono due stanze separate da una vetrata. Abbracci di soli sguardi. Per poter realizzare una stanza degli abbracci ri-

spettando la distanza, infilando le braccia nei fori, sarebbero stati necessari troppi lavori. Ma è un primo passo.

A pag. 29

La buona sanità

Covid, per malati e parenti un abbraccio con gli occhi

► All'Ospedale del Mare una stanza dove i positivi hanno contatti con i familiari ► «I pazienti si sentono tristi e depressi così rompiamo il muro dell'isolamento»

LA NOVITÀ
Ettore Mautone

Ospedale del mare, reparto Covid, ex day surgery: in uno dei corridoi di collegamento che separano i percorsi "sporco-pulito", dietro le grandi vetrate delle postazioni amministrative precedentemente in uso per il pagamento dei ticket e la prenotazione di visite ed esami, è sorto il primo progetto in Campania per gli incontri di pazienti, quasi tutti anziani affetti da Coronavirus, con i loro familiari. «In origine avevamo in mente di realizzare anche qui una stanza degli abbracci - avverte Giuseppe Noschese, responsabile dell'unità Covid - ma gli interventi per la messa in opera erano troppo complessi. Abbiamo dunque optato per questa opportunità che consente ai con-

giunti di guardarsi almeno negli occhi, di sostituire il contatto fisico con quello visivo, di scambiarsi emozioni con i gesti, di prendere conforto dagli sguardi di amore di figli e nipoti, indispensabili per chi vive isolato in queste corsie». Noschese è stato richiamato all'Ospedale del mare dal Cardarelli per avviare e allestire il trauma center ed è stato reclutato a dirigere il reparto Covid. Il progetto per rendere più umana, ed emotivamente sostenibile, la degenza in isolamento in un reparto Covid è stato portato avanti da Noschese insieme con Carolina Bologna, dirigente medico di Medicina generale, e gli infermieri Fabio Basco e Florinda Carcarino.

IL PROGETTO

«Ci siamo resi conto nel corso

dei mesi - aggiunge Noschese - che i nostri utenti erano soprattutto anziani. Persone fragili, spesso in difficoltà con la tecnologia anche per sostenere una videochiamata, pazienti che allontanati dai loro affetti familiari, privati dei contatti con nipoti, mariti, mogli, figli, davano segni di forte disorientamento nello spazio e nel tempo». Gli anziani vivono un precario equilibrio



psicofisico che si radica nella loro abitazione, nella frequentazione fissa dei loro punti di riferimento affettivo, in abitudini di vita routinarie e ripetitive, ma rassicuranti e imprescindibili per dare un senso alla vita quando la prospettiva si accorcia. «In ospedale - continua Noschese - improvvisamente fuori dalla loro realtà, lontani da coloro con i quali hanno convissuto per una vita, vivono una disarmonia mentale. Sono persone che noi vediamo turbate, in depressione, sempre meno capaci di comunicare. Da qui l'esigenza impellente di fare qualcosa per rompere il muro dell'isolamento. Abbiamo cercato di creare un luogo d'incontro visivo riutilizzando uno spazio esistente».

I LOCALI

Disadorni locali di passaggio riadattati per uno scopo nobile e funzionale alle conseguenze della pandemia. La stanza degli sguardi è entrata in funzione dopo Natale e ha riscosso un grande successo da parte dei pazienti, ma anche delle loro famiglie. «Una valvola di sfogo - assicurano i medici - che ha anche ridotto la latente e fisiologica conflittualità che si crea proprio a causa dell'isolamento tra pazienti e famiglie contro la struttura sanitaria vista come estranea e nemica». Un reparto blindato, dunque, è diventato così luminoso e trasparente, ricco di sguardi che sostituiscono mille parole. «Sono una quarantina fino ad oggi gli incontri che sono stati programmati. Il calendario è giornaliero: - spiegano meglio - pochi ingressi alla volta per

non creare assembramenti, si tratta di una possibilità offerta a un numero ristretto di familiari. Ci si prenota, dieci minuti per ogni gruppo. Ogni giorno, un'ora. Lacrime, baci e gesti d'intesa rinsaldano il filo perso delle relazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO CURATO DAL RESPONSABILE DEL REPARTO DEDICATO AL VIRUS NOSCHESI: 40 INCONTRI PROGRAMMATI FINORA



IL PROGETTO La stanza per gli abbracci con gli occhi FOTO RCS SALUTE



Peso: 19-1%, 29-32%

EMERGENZA CORONAVIRUS

Arrivano le nuove dosi riparte la vaccinazione prenotati 40mila anziani

Pfizer consegna le fiale. Domani riapre il Vaccine Center alla Mostra d'Oltremare
Boom di registrazioni per gli 80enni: si potrà indicare chi non può lasciare casa

di **Giuseppe Del Bello** e **Antonio Di Costanzo** ● alle pagine 4 e 5

Tamponi sprint, gara della Regione da tre milioni per i centri privati

Obiettivo: processare mille test al giorno con risultato entro 12 ore. Il bando della Asl Napoli 1 centro è stato pubblicato dalla Soresa. Perplexità per la scelta delle strutture accreditate rispetto ai laboratori pubblici come quello del Cotugno

di **Giuseppe Del Bello**

Urge fare tamponi, cercasi laboratori privati accreditati. Nessun problema. Ci ha pensato la Asl Napoli 1 con un bando di gara pubblicato da Soresa il 22 gennaio per circa 3 milioni di euro. Tre milioni da erogare in quattro mesi. Per la precisione, 2 milioni 986.800 che, ripartiti, fanno 747mila 600 euro al mese. Un tesoretto da erogare alla struttura che risponde ai requisiti richiesti e che sia in grado di processare 1000 tamponi al giorno, con un risultato da dare entro 12 ore e con un costo a test pari a 24,89 euro ciascuno.

Il bando è di quelli che, rientrando nelle cosiddette manifestazioni d'interesse, prevedono una selezione rapida per l'individuazione dell'operatore, senza l'obbligo di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale con termini ristretti. Un'accelerazione giustificata in genere da uno stato di necessità. Ma quale sarebbe in questo caso? Vediamo.

Anzi, leggiamo qualche punto dell'atto in oggetto. E partiamo dal

“Motivo della pubblicazione del presente avviso: Visto che il laboratorio di analisi dell'Asl Napoli 1 Centro ha una capacità di processazione di tamponi pari a circa 1.000 al giorno, e che la richiesta da soddisfare è di circa 2.000 a causa dell'attuale andamento epidemiologico che vede un costante incremento delle richieste diagnostiche e delle positività che si riscontrano, con crescita dello Rt (indice di rischio regionale), l'Asl ha rivelato la necessità...”. Ecco, si torna alla necessità. Un passaggio importante nel quale la Asl metropolitana certifica di non essere in grado di esaudire le richieste di tamponi. Adesso, senza entrare nel merito giuridico della procedura, ma attenendoci soltanto ai numeri comunicati dai laboratori pubblici incardinati in città, la decisione di rivolgersi ad attori esterni, per quanto accreditati, appare singolare. Almeno questo dicono, appunto, le cifre dei tamponi processati negli ultimi giorni. Il primo laboratorio, quello dell'azienda dei Colli a cui fa capo la struttura del Cotugno diretta da

Luigi Atripaldi (non è della Asl, ma da inizio pandemia ha effettuato per suo conto i tamponi con sistema a compensazione) sta effettuando, in media, dai 300 ai 500 tamponi al giorno. Eppure il polo infettivologico, fino a qualche mese fa ha dimostrato la capacità di elaborare fino a 3000 esami al giorno. E dunque, si interrogano i tecnici: «Come mai adesso vogliono affidare l'esecuzione di 1.000 tamponi a strutture private-accreditate? Oltretutto sborsando altri milioni di danaro pubblico?».

Ma il Cotugno non è l'unico polo dove percentualmente potrebbero essere distribuite alcune quote del



L'appello

La Fismu sollecita un piano chiaro e condiviso per accelerare dopo i ritardi

Vaccini, «Mobilitare medici del territorio»

Il segretario molisano La Vecchia: «Non ripetere errori campagna antinfluenzale»

Si accumulano le preoccupazioni per i ritardi e gli stop alla campagna vaccinale contro il Covid-19.

La Federazione Italiana Sindacale Medici Uniti-Fismu a seguito della sua recente riunione della segretaria nazionale, allargata ai segretari regionali, ha rivolto un appello al ministro della Salute, Roberto Speranza e al commissario Domenico Arcuri, affinché ci sia davvero una regia nazionale sui vaccini con un piano chiaro e condiviso, che non consenta errori e interpretazioni alle Regioni nella sua concreta applicazione.

Ernesto La Vecchia segretario molisano Fismu, chiede “che vengano messe in campo tutte le forze, a partire dai medici di medicina generale e del territorio (e i giovani medici in formazione e in specializzazione). Professionisti da mettere subito in sicurezza e da vaccinare”.

“La pandemia - spiega - sta travolgendo tutto con una velocità tale che è urgente dare una svolta reale coinvolgendo tutti gli operatori sanitari: la chiave di volta per arginare le conseguenze devastanti sulle nostre vite (e anche sulla nostra economia), sono e saranno sempre i vaccini”. “Fismu - aggiunge - ha sempre creduto che la prevenzione sia uno straordinario strumento di economia sanita-

ria.

Per questa ragione serve un piano nazionale che in attesa della piena fornitura dei vaccini e dell'immunizzazione completa degli operatori sanitari, definisca non solo criteri di selezione dei soggetti prioritariamente da vaccinare, ma soprattutto modalità e logistica dell'effettuazione della campagna nelle Aziende sanitarie”.

“L'area della medicina generale - insiste - medici di famiglia, di Continuità Assistenziale, Medici dell'Est (118), ma anche quelli dei servizi, i pediatri e gli specialisti ambulatoriali, e il personale di studio, da sempre in prima linea in tempi di Covid, ovviamente già vaccinati e con adeguata fornitura di Dpi, sono una irrinunciabile e fondamentale risorsa per la vaccinazione di massa che deve essere effettuata con rapida tempistica per arginare gli effetti devastanti delle varianti Covid”. “Attenzione - evidenzia il segretario regionale Fismu La Vecchia- però a non ripetere gli stessi errori dell'ultima campagna antinfluenzale affondata da forniture a singhiozzo dei vaccini e quindi con coperture a macchia di leopardo”. “Serve un tavolo permanente per stabilire in modo condiviso e urgente - conclude -

ma anche che si predisponga tempestivamente l'elenco dei pazienti da vaccinare o comunque una chiara modalità per individuare tali soggetti con una chiara pubblicizzazione, ed utilizzando supporti informatici che accelerino la parte burocratica in considerazione la significativa mole di cittadini da gestire. La vaccinazione dovrà essere a tappeto e potrà essere effettuata a domicilio delle persone non deambulanti e presso lo studio dei medici di medicina generale, se in sicurezza, o in strutture definite dalle Aziende Sanitarie. Fismu, da sempre al fianco dei cittadini, offre la sua massima collaborazione e sollecita che ci sia una regia nazionale e disposizioni chiare per evitare ulteriori ritardi, disagio e preoccupazione tra i pazienti”.





Peso: 43%

In Campania aumentano i positivi il tasso sui tamponi vola all'11,8%

IL BILANCIO

Ettore Mautone

Torna a crescere la curva dei contagi da Sars-Cov-2 in Campania concentrati soprattutto nella provincia di Napoli: ieri il virus ha fatto registrare 994 positivi su 8.417 tamponi effettuati. Sebbene siano 407 in meno di domenica (quando i casi erano stati 1.401) a fronte di soli 8.417 tamponi eseguiti (di cui 759 antigenici), sale sensibilmente la percentuale dei positivi: l'11,81% dei test, tre punti percentuali in più del giorno prima quando l'indice di contagio era all'8,19%.

Di tutti questi nuovi casi 921 sono asintomatici e solo 37 presentano sintomi. Una giornata che appare dunque in chiaro-scuro e in cui calano i decessi (da 10 a 8) ma si registrano pochi guariti e solo 89 attualmente positivi in meno del giorno prima. Pressoché stabile, invece, a quota 97, il tasso di occupazione delle terapie intensive mentre crescono di 20 unità i ricoveri che raggiungono quota 1.437 per un indice di infettività Rt attestato ormai attorno a 1 mitigato solo da un indice di ospedalizzazione più basso di quello medio nazionale.

L'IMPENNATA IN PROVINCIA

A preoccupare è soprattutto l'impennata in provincia di Napoli dove il tasso di incidenza per centomila abitanti è sensibilmente maggiore di quello del centro del capoluogo. A Torre Annunziata di arriva addirittura a 597 casi per 100 mila contro i 129 di Napoli, 241 il valore di Torre del Greco, 191

Acerra, 244 Sant'Antimo, 297 Boscoreale. In pratica l'esatto opposto di novembre quando l'area centrale della città era da zona rossa mentre la provincia respirava. Non va meglio se si guarda alla distribuzione dei casi giornalieri: ieri su 718 contagi registrati tra Napoli e provincia solo 134 sono da attribuire ai vari quartieri della città mentre ben 584 sono distribuiti nell'hinterland. Un trend costante ormai da diversi giorni: domenica su 873 casi dell'area metropolitana allargata alla provincia 681 si sono concentrati nel comprensorio sud e nord e 192 nel centro del capoluogo. Un rapporto che resta costante da giorni con la stessa Napoli calata in una pericolosa altalena visto che i 281 casi registrati il 28 gennaio rappresentano il dato più alto da Capodanno.

IL PICCO

Che la provincia a Est di Napoli sia un problema lo testimonia l'ennesima impennata dei contagi registrati ieri a Torre Annunziata dove da ieri sono stati registrati 99 nuovi positivi che segnano il passaggio a zona arancione (è entrata in vigore un'ordinanza del sindaco Vincenzo Ascione che impone per una settimana una serie di restrizioni come la chiusura delle scuole e delle attività di ristorazione anche a pranzo). Incremento ma più contenuto anche a Torre del Greco dove il sindaco Giovanni Palomba, al termine dell'aggiornamento al Centro operativo comunale, ha fatto sapere che Asl Napoli 3 Sud e

unità di crisi regionale hanno segnalato nelle ultime 24 ore cinque nuovi casi di contagio.

A voler tracciare il punto dell'ultima settimana in Campania bisogna considerare un significativo aumento dei contagi a fronte di una diminuzione dei decessi, questi ultimi frutto del calo epidemico delle settimane precedenti. Gli esiti fatali della malattia seguono infatti sempre con una certa latenza i contagi sia in salita sia in discesa. Nell'ultima settimana la media dei nuovi casi registrati è stata di 1.166 al giorno, erano 982 una settimana fa, 1.054 due settimane fa e 898 a fine dicembre. Sul fronte decessi questa settimana siamo costretti ad annotare 23 morti in media al giorno, erano 10 in più una settimana fa, 35 due settimane fa e 32 quattro settimane fa.

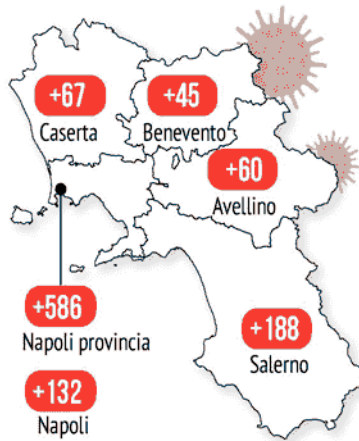
Per le ospedalizzazioni abbiamo avuto una punta di 112 posti occupati una settimana fa mentre nell'ultimo mese galleggiano sempre tra 94 e 99. Una situazione in bilico che richiede la massima attenzione alle misure di prevenzione.



IL COVID-19 IN CAMPANIA

CONTAGI IERI 994	CONTAGI TOTALI 223.179
MORTI IERI 8	TOTALE MORTI 3.765
ATTUALMENTE POSITIVI 62.333	RICOVERATI 1.437
TERAPIA INTENSIVA 97	ISOLAMENTO DOMICILIARE 60.799
TAMPONI TOTALI 2.440.638	TAMPONI IERI 8.417
ASINTOMATICI 1.215	SINTOMATICI 83
GUARITI 625	TOTALE GUARITI 156.006

IL CONTAGIO NEI TERRITORI



Altre province da attribuire **-84**

VACCINI CONSEGNATI

179.545

VACCINI SOMMINISTRATI

180.203 100,4%

A PREOCCUPARE È SOPRATTUTTO L'AREA A EST DEL CAPOLUOGO TORRE ANNUNZIATA ZONA ARANCIONE

Fonte: elaborazioni su dati Protezione Civile Nazionale e Campania, dati aggiornati alle ore 17 del 1 febbraio 2021

L'EGO - HUB



Peso:31%